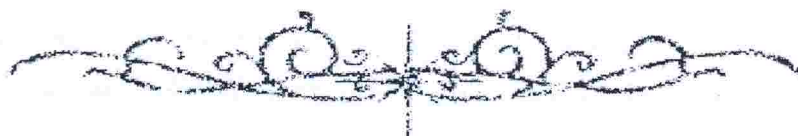


I CSV: una risorsa per l'AVIS e per la Scuola

Professore Giuseppe PERPIGLIA



Sostegno e Qualificazione delle organizzazioni di volontariato sono le direttrici lungo cui si muove l'attività dei Centri Servizi per il Volontariato, che, in conformità a quanto previsto dalla Legge quadro sul volontariato, eroga servizi fondamentali per la crescita omogenea del tessuto associativo del territorio di competenza.

In particolare, il contesto sociale, culturale, ambientale ed economico entro il quale si dispiega l'azione del CSV di Crotona presenta potenzialità e peculiarità che possono trovare nelle organizzazioni di volontariato un utile strumento per l'attuazione di percorsi di rinnovamento sociale e di partecipazione democratica.

Ritengo importante descrivere le attività, i percorsi, le iniziative ed i programmi operativi messi in campo evidenziando le dinamiche di crescita e di diffusione della cultura solidale e del volontariato che si concretizzano nel territorio provinciale.

Il lavoro effettuato nel coinvolgimento dei giovani in attività di promozione del volontariato, così come il costante lavoro di messa in rete delle associazioni, la trasmissione delle competenze e conoscenze utili alla costruzione di piani sociali validi e partecipati, l'attività di formazione dei volontari e di informazione delle OdV, l'accompagnamento nella programmazione e nella realizzazione di progetti, sono solo alcune delle attività realizzate dal Centro Servizi che hanno consentito al volontariato di qualificarsi e di ottenere importanti risultati

Il mondo del volontariato ha saputo imporsi all'attenzione generale, tanto è vero che gode della fiducia dei cittadini come dimostrato da diverse indagini condotte in questi ultimi tempi, per i positivi ed efficaci risultati fatti registrare nel corso degli anni. A riprova della valenza della sua azione eticamente e socialmente apprezzata, l'11 agosto 1991 lo Stato ha emanato la

legge 266, legge-quadro sul volontariato, per regolamentare un campo in cui regnava, ed in parte regna tuttora, una certa confusione, soprattutto sul termine "volontario". All'art. 1 comma 1 della L. 266/91 vengono riportate le finalità e l'oggetto della legge: «*La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale.*». al successivo art. 2, primi tre commi, invece, recita: «*1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.*

2. L'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. 3. *La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.*»; mentre al successivo art. 3 comma 1, viene data la definizione di organizzazione di volontariato: «*È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.*»

A fianco della L. 266/91 sono state emanate anche la Legge 381 del 3/11/1991 sulla cooperazione sociale e la Legge 383 del 7/12/2000 sulle associazioni di promozione sociale.

Nella L. 266/91 vengono istituiti anche i Centri di Servizio al Volontariato così come riportato all'art. 15 comma 1: «**Fondi speciali presso le regioni** - *Gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.*»

Purtroppo, il metodo di calcolo per il riparto di tali fondi si basa prevalentemente sulla regionalizzazione il che penalizza, e non poco, quelle regioni, come la Calabria, sul cui territorio sono presenti poche fondazioni bancarie. A suo tempo non tutte le associazioni hanno colto l'importanza dei Centri di Servizio al Volontariato, anzi alcune, addirittura, li

hanno snobbati pensando a qualche carrozzone simil-politico come ce ne sono tanti. Ma così non è.

I CSV sono e debbono restare slegati dalla politica dei partiti, anche se sono da considerarsi soggetto politico a pieno titolo in quanto concorrono al benessere del cittadino in generale ed alla corretta gestione della cosa pubblica. Proprio questa lontananza da modi di fare non sempre all'altezza di quanto richiesto costituisce la loro forza e dà loro la necessaria legittimazione.

La gestione dei CSV è lasciata, come recita la legge, ad associazioni di associazioni, cui possono far parte anche gli enti locali. Nel caso del CSV di Crotone il bando è stato vinto, nell'ormai lontano 2002, dall'associazione di associazioni "Aurora" di cui la sezione provinciale AVIS faceva parte, anzi è stata tra i soci fondatori ed il CSV "Aurora" è nato proprio nella nostra sezione. Anche per tale motivo, il sottoscritto è stato eletto vicepresidente vicario, carica che ho mantenuto fino al 30 marzo 2010, quando l'assemblea mi ha eletto presidente. La *competenza territoriale* dei CSV può essere a livello provinciale, come nel caso della mia regione, o anche a livello regionale, come il caso della Sardegna e della Toscana.

Ma passiamo a vedere quali sono i compiti e le attività dei CSV. La loro attività può essere suddivisa in una parte molto generica, i cosiddetti **Servizi continuativi di base**, concernenti le azioni e le prestazioni che il Centro Servizi realizza per supportare e sostenere le associazioni di volontariato quali servizi di segreteria, fax e fotocopie, fruizione postazione internet e altro; e quattro macroaree:

Formazione per permettere ai volontari delle varie organizzazioni di qualificarsi e formarsi prendendo parte ai percorsi formativi organizzati o direttamente dal CSV "Aurora" oppure mediante i corsi di formazione organizzati su proposta delle associazioni di volontariato, oltre che tramite seminari tematici.

Consulenza in ambito giuridico, legale, amministrativo, fiscale, organizzativo, grafico e progettuale sia presso la sede del CSV che, previa richiesta, presso le proprie sedi.

Informazione e Documentazione viene promossa la comunicazione e l'informazione delle e tra le organizzazioni di volontariato principalmente attraverso il sito internet, le newsletter, la rassegna stampa, l'eventuale pubblicazione di fascicoli monotematici. Si tratta di uno spazio costantemente aggiornato sul mondo della solidarietà, del volontariato e del sociale.

Promozione L'attività di promozione del volontariato avviene attraverso l'organizzazione di percorsi, iniziative, manifestazioni, progetti finalizzati ad incentivare la partecipazione e

